

INDICE

Contabilità economica e previsioni

- L'Economia italiana nel confronto internazionale: variazioni stimate per il PIL pag. 6
- ITALIA – Tassi di variazione annua del Pil sull'anno precedente pag. 7
- L'Economia della Sardegna: evoluzione e previsioni pag. 8
- PIL pro capite a prezzi correnti - Anno 2009 pag. 9
- Clima di fiducia pag.10

Finanza Pubblica

- Indicatori essenziali pag.12
- Debito aggregato in alcune economie pag.13

Commercio con l'estero

- Importazioni e esportazioni dell'Italia pag.15
- Interscambio con l'estero della Sardegna pag.16
- Evoluzione degli scambi con l'estero pag.17
- Esportazioni della Sardegna: "oil" e "non oil" pag. 18
- Evoluzione degli scambi con l'estero nel I semestre 2010..... pag. 21

Quotazioni materie prime di base

- Evoluzione dei prezzi del petrolio e inflazione al consumo nei paesi industrializzati pag.23

Prezzi al consumo

- Andamento dell'indice generale dei prezzi al consumo in Italia..... pag. 25
- Variazione dei prezzi al consumo in Italia, per categoria merceologica..... pag. 26
- Variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati in Italia e in Sardegna..... pag. 27

Cambi e indici di Borsa

- Evoluzione dei tassi di cambio..... pag. 29
- Andamento dei corsi azionari..... pag. 30

Tassi di interesse e credito bancario

- Andamento dei tassi di interesse sul mercato Euribor e in Italia..... pag. 32
- Prestiti bancari pag. 33

Dinamica del sistema imprenditoriale

- Ultimi dati Movimprese Il trimestre 2010..... pag. 35

Industria e Artigianato

- Indici generali del fatturato e degli ordinativi nell'industria pag. 42
- Andamento della produzione industriale: indice generale e per settore..... pag.43

Commercio e servizi

- Andamento dei consumi in Italia pag. 45
- Grande distribuzione organizzata pag. 46

Lavoro e Occupazione

- Principali indicatori del mercato del lavoro: Sardegna, Mezzogiorno e Italia..... pag. 48
- Occupati per settore di attività economica: Sardegna, Mezzogiorno e Italia..... pag. 49
- Cassa integrazione guadagni – ore autorizzate pag. 50

Contabilità economica e previsioni



QUADRO INTRODUTTIVO: L'ECONOMIA ITALIANA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE:

variazioni stimate per il PIL (in %) per il 2008-2009-2010-2011

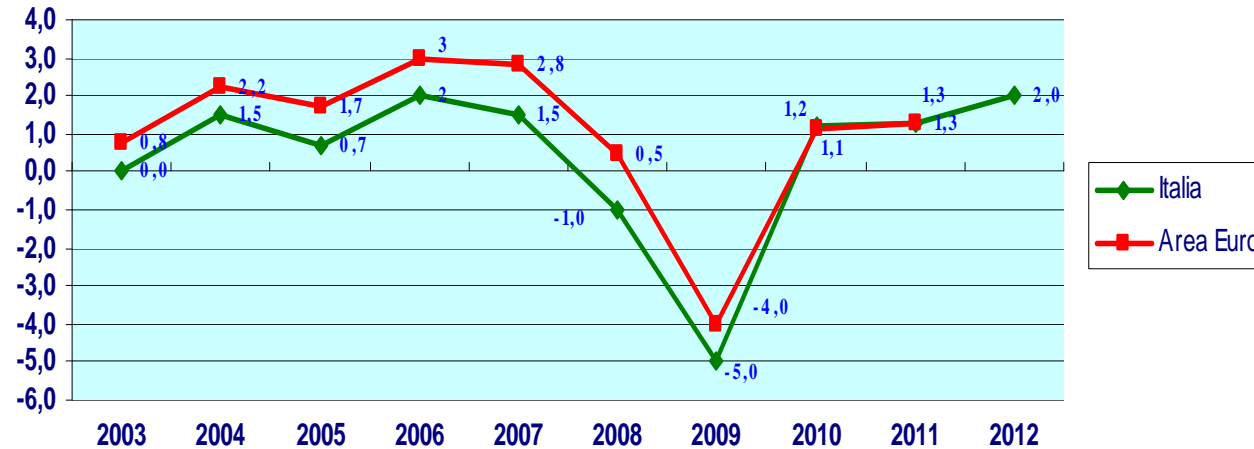
	Consuntivo		Previsioni	
	2008	2009	2010	2011
Economia Mondiale	3,0	-1,1	4,6	4,3
Stati Uniti	0,4	-2,7	2,6	2,3
Eurolandia (15 paesi)	0,5	-4,0	1,1	1,3
Italia	-1,0	-5,0	1,0	1,0

Fonte: stime Fondo Monetario Internazionale, Commissione UE, Banca d'Italia, Istat, Centro Studi Confindustria

Nel 2009 l'economia mondiale ha registrato la più forte crisi dal dopoguerra in poi (-1,1% per il Pil mondiale). Per l'area EURO il 2009 ha registrato una sensibile contrazione (-4,0%) e, come conseguenza, si è avuto un sensibile incremento del tasso di disoccupazione. L'acuirsi della crisi ha avuto effetti negativi sui Paesi tradizionalmente esportatori, come USA, (-2,7%), Germania e, naturalmente, la stessa Italia (-5,0%). Gli interventi di contrasto da parte della politica economica, che hanno particolarmente interessato il mercato del lavoro con misure di sostegno per i disoccupati e i precari, hanno tuttavia comportato un generalizzato incremento del rapporto "deficit pubblico/Pil" per tutti i Paesi industrializzati. Una ripresa si è manifestata, sul finire del 2009 e nel primo semestre 2010, sostenuta da una nuova espansione del commercio mondiale, dopo la contrazione del 2009, e dalla persistente crescita su forti ritmi delle economie emergenti (Cina, India e Brasile).

Per tutto il 2010 e il 2011 si prevedono rispettivamente i seguenti tassi (stime del Fondo Monetario Internazionale): per l'economia mondiale (+ 4,6%; +4,3%), per Eurolandia (+1,1%; +1,3%) e per gli USA (+2,6 %; 2,3%). Più contenuta è la ripresa prevista per l'economia italiana (+1,0% sia per il 2010 che per il 2011). Rimangono però, per i Paesi industrializzati, diffuse incertezze legate soprattutto al sensibile aumento della disoccupazione, all'aggravarsi del deficit nella finanza pubblica nonché a situazioni tuttora non risolte nel settore bancario.

Tassi di variazione annua del PIL sull'anno precedente



Fonte: stime Fondo Monetario Internazionale; per il 2010-2012 previsioni governative per l'Italia

Per il 2009, l'arretramento per l'**economia italiana** è stato sensibile (- 5,0% in termini di Pil), dopo il calo avvertito per il 2008 (-1,0% rispetto al 2007). L'andamento , come si nota nel grafico, risulta in linea con quello dell'Area Euro nel suo insieme, anche se nel corso degli anni il tasso di sviluppo del PIL si è collocato quasi sempre su valori superiori per l'Area Euro rispetto a quelli conseguiti dal sistema Italia.

Le ripercussioni di questa evoluzione sfavorevole appaiono evidenti soprattutto sul fronte dell'occupazione, con un tasso medio di disoccupazione che in Italia è salito dal 6,7% del 2008 al 7,9% del 2009 e al 9,1% nel 2°trimestre 2010.

I più recenti dati disponibili per l'anno in corso confermano il miglioramento in atto, che dovrebbe consolidarsi nel 2011 anche per effetto di un più positivo andamento dell'economia mondiale. Quest'ultimo fattore infatti ha avuto e continua ad avere ripercussioni molto favorevoli sull'export del nostro Paese, il cui andamento era stato invece fortemente negativo nel 2009. Per l'insieme del 2010 la ripresa dovrebbe di conseguenza tradursi in un incremento del PIL dell' 1,2% quindi ancora piuttosto contenuto. Per il 2011 si prevede per l'Italia un incremento dell'1,3%, in linea con quello di Eurolandia , mentre una più netta espansione si dovrebbe verificare per il 2012 (+2%).

L'ECONOMIA DELLA SARDEGNA: EVOLUZIONE E PREVISIONI

Andamento del PIL in Sardegna e in Italia (var. % sull'anno precedente)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2011
Sardegna	0,9	0,0	0,9	0,7	-1,0*	-3,6	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	1,5	0,7	2,0	1,5	-1,0	-5,0	1,2	1,3	2,0

Fonte: ISTAT per gli anni 2004-2009; per il 2010-2012 previsioni governative

La negativa evoluzione dell'economia mondiale, e di quella italiana in particolare, si è riflessa sfavorevolmente anche sul sistema economico della **Sardegna**: nel 2008 il PIL della regione aveva già accusato un regresso dell'1%, di entità uguale a quello dell'intera economia nazionale. La tendenza negativa, con inevitabili ripercussioni sul fronte occupazionale, si è manifestata però nell'Isola soprattutto nel 2009, con un calo della domanda, dell'attività edilizia e della produzione industriale (specie per i comparti chimico e metallurgico); anche le esportazioni regionali (ad eccezione dei prodotti delle raffinerie) hanno risentito del calo degli ordinativi esteri. Il Pil regionale nel suddetto anno è sceso del 3,6%.

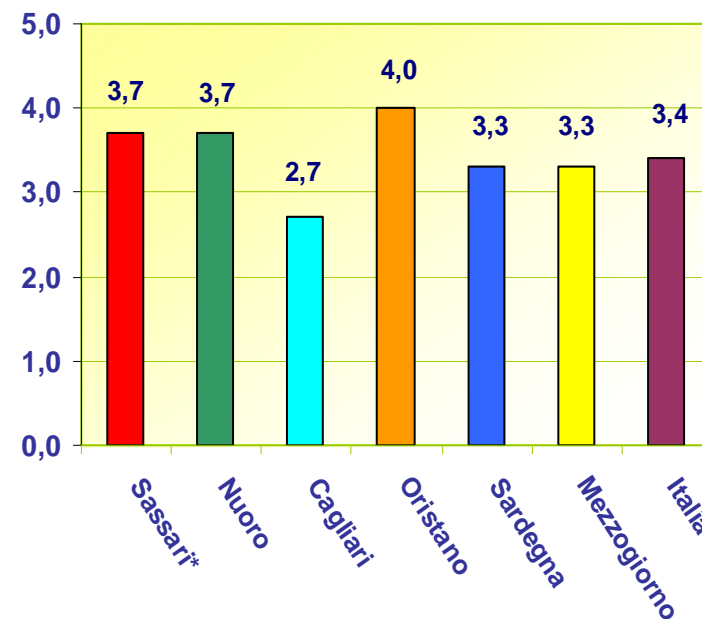
Non sono al momento disponibili previsioni puntuali sull'andamento dell'economia regionale per il triennio 2010 - 2012. Tuttavia, alla luce di quanto si prevede per l'economia nazionale nel suo complesso, è ragionevole ipotizzare per la Sardegna un recupero molto debole, se non una sostanziale stasi, sia per l'anno in corso che per i due successivi.

Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti - Anno 2009

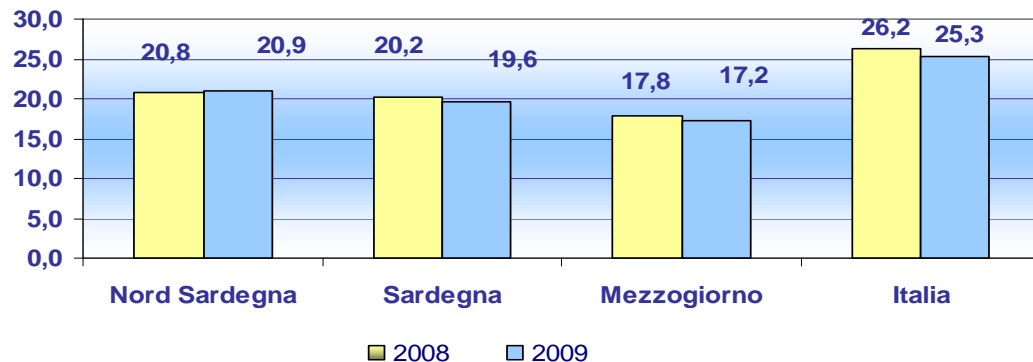
	ANNO 2009			Differenza di posizione con il 1995
	Pro capite (euro)	Numeri indice 2009 (ITA=100)	Pos. In graduatoria	
Sassari	18.461	73,1	78	0
Olbia Tempio	23.240	92,0	63	-8
Cagliari	22.019	87,2	69	-13
Nuoro	19.282	76,3	75	8
Oristano	17.490	69,2	86	11
Ogliastra	16.289	64,5	96	6
Medio Capidano	16.915	67,0	88	19
Carbonia Iglesias	14.346	56,8	107	-9
SARDEGNA	19.588	77,5	15	-1
NORD OVEST	30.259	119,8	1	0
NORD EST	29.764	117,8	2	0
CENTRO	28.214	11,7	3	0
SUD e ISOLE	17.208	68,1	4	0
ITALIA	25.263	100,0	-	-

Il divario di sviluppo strutturale, in termini di PIL pro capite, tra la Sardegna e la media Italia rimane ampio in termini relativi, anche se per il complesso del periodo 95-2009 il tasso di crescita del PIL ha registrato per l'Isola buoni progressi.

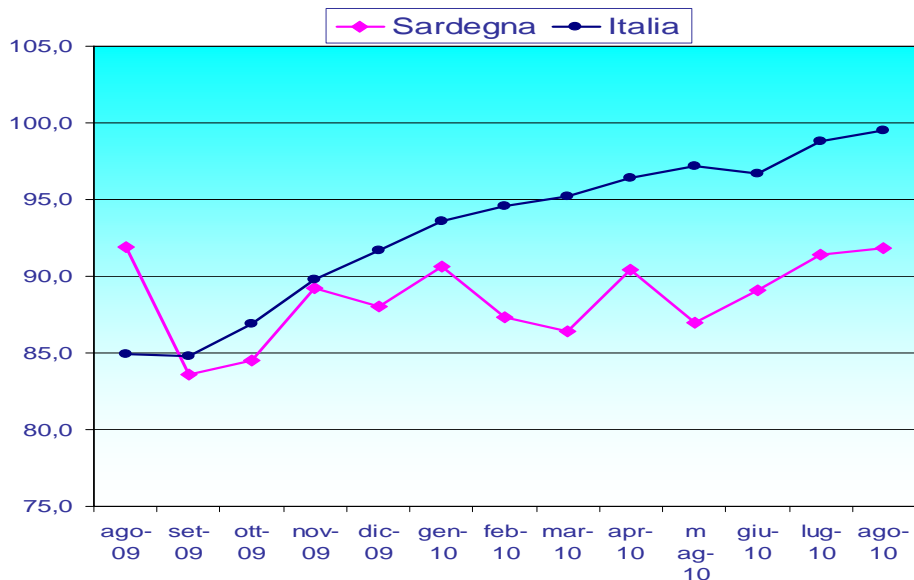
VARIAZIONE MEDIA ANNUA DEL PIL
NEL PERIODO 1995-2009
A PREZZI CORRENTI PER PROVINCIA



Pil pro capite a prezzi correnti (migliaia di euro)



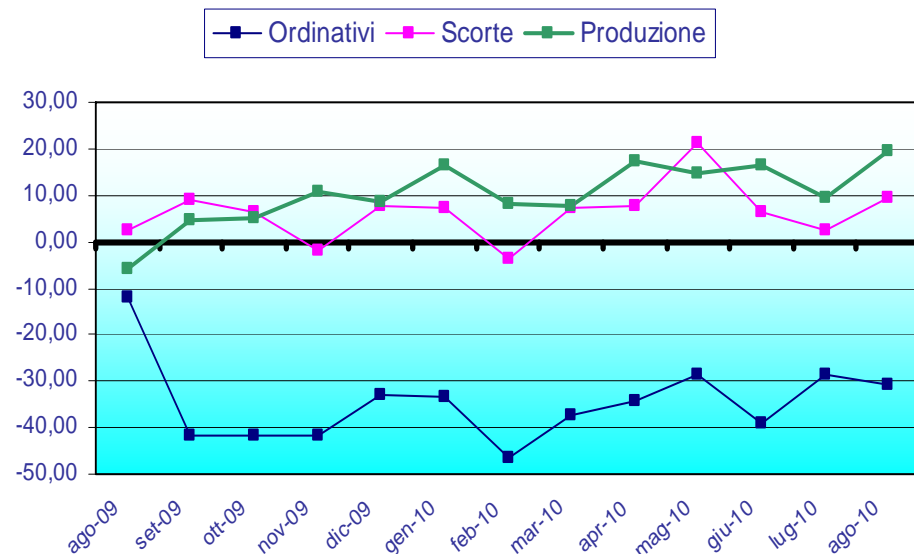
**Clima di fiducia presso le imprese
manifatturiere ed estrattive
(base anno 2005 =100 serie destagionalizzata)**



FONTE: Osservatorio economico Reg. Sardegna su dati del sondaggio mensile ISAE

**Tendenza degli ordinativi, delle scorte e della produzione per le
imprese manifatturiere ed estrattive in Sardegna**

(Ago2009 – Ago2010; saldi tra giudizi positivi e negativi)



I sondaggi mensilmente condotti dall'ISAE – Istituto di Studi e Analisi Economica - presso le imprese evidenziano, relativamente alla Sardegna, un andamento del clima di fiducia che continua a risultare inferiore ai livelli dell'anno 2005 presi come riferimento. Anzi I valori relativi alle imprese dell'Isola rimangono nettamente al di sotto della media nazionale nonostante sintomi di una certa ripresa. Per le imprese a livello nazionale prosegue il miglioramento iniziato nella primavera dello scorso anno con un riavvicinamento ai valori del 2005.

I tre aspetti presi in esame – concernenti l'evoluzione degli ordinativi, delle scorte e della produzione – rappresentano rispettivamente le tre componenti alla base del suddetto clima di fiducia per le imprese della Sardegna. In termini di saldo (come differenza tra giudizi positivi e negativi), l'andamento della produzione presenta a partire dall'agosto 2009 valori moderatamente positivi. Decisamente negativa appare però, per tutto il periodo considerato, l'evoluzione dei giudizi riguardanti gli ordinativi alle imprese.

Finanza pubblica



INDICATORI ESSENZIALI DI FINANZA PUBBLICA

	Stime									Obiettivi	
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Sostanziale "Pareggio di Bilancio"	obiettivi che si allontanano nel tempo...
Deficit pubblico ⁽¹⁾ / PIL , in %	3,5	4,3	3,3	1,5	2,7	5,2	5,0	3,9	2,7		
Debito pubblico / PIL , in %	103,8	105,9	106,9	104,1	105,8	115,9	118,5	119,5	117,5	(il tetto di Maastricht è il 60%)	

(1) saldo tra entrate e spese di bilancio, ivi compresi gli oneri per gli interessi sul debito pubblico.

Fonte: Banca d'Italia sino al 2009; per il 2010-2012 previsioni governative.

Il deterioramento dell'economia italiana si è riflesso sullo stato della finanza pubblica del Paese, con un netto peggioramento a partire dal 2009. Una tendenza peraltro condivisa, come noto, da quasi tutti i Paesi industrializzati.

Nel 2009 infatti si è aggravato, il rapporto "deficit pubblico/PIL" salito al 5,2% rispetto a un obiettivo del 3,0%: si sono avvertiti gli effetti, per la spesa pubblica, delle misure anticrisi e di non prevedibili oneri straordinari. Il calo del PIL, d'altro canto, ha contribuito a peggiorare il rapporto.

Parallelamente, anche il rapporto "debito pubblico/PIL" ha sensibilmente risentito dell'aggravarsi del deficit corrente, toccando quasi il 116% nel 2009 (dal 105,8% del 2008) per superare probabilmente il 118,5% nel 2010. Alla luce di questo quadro evolutivo si comprende la persistente cautela del Governo nella gestione della spesa pubblica, nonché la sostanziale stasi negli ambiziosi progetti di graduale riduzione della pressione fiscale avanzati a inizio della corrente legislatura.

Anzi, dal lato delle entrate, ci si è impegnati nel procurarsi introiti eccezionali ricorrendo a misure straordinarie come il condono sui patrimoni illegalmente costituiti all'estero.

I margini di manovra della finanza pubblica appaiono, come è evidente dai dati di sintesi prima citati, strutturalmente ristretti anche se il Governo, nelle sue più recenti stime, prevede l'avvio di un processo di "rientro" a partire dal prossimo anno almeno per il rapporto "deficit pubblico/Pil).

Per una valutazione più approfondita del problema dell'indebitamento dei Paesi maggiormente industrializzati, si riporta di seguito la seguente tabella

Debito aggregato dell'Italia e di alcuni Paesi UE: anno 2009*

(in % sul PIL)	Settore privato**	Settore pubblico	Debito nazionale complessivo
L'Europa continentale "virtuosa"			
FRANCIA	274,1	77,6	351,7
ITALIA	221,1	115,8	336,9
GERMANIA	217,0	73,2	290,2
AUSTRIA	253,1	66,5	319,6
L'Europa "periferica" più indebitata			
PORTOGALLO	373,3	76,8	450,1
IRLANDA	888,1	64,0	952,1
GRAN BRETAGNA	462,6	68,1	530,7
SPAGNA	318,0	53,2	371,2
GRECIA	130,9	115,1	246,0

(*) I dati di consuntivo, ove non disponibili, si sono supposti invariati rispetto al 2008;

(**) Il debito privato comprende il debito delle famiglie e delle Isp, delle imprese non finanziarie e delle imprese finanziarie.

Fonte: Ocse, Eurostat, Banca d'Italia

Il livello di indebitamento complessivo di una economia (in percentuale sul PIL) dipende dalle tre componenti: **debito delle famiglie e delle imprese; debito del settore pubblico.**

Per quanto riguarda **l'Italia**, il livello complessivo dell'indebitamento pari nel 2009 al 336,9 del Pil (un livello che ovviamente non è da sottovalutare) si colloca al di sotto dei valori registrati da altre economie europee, come Regno Unito Francia e Spagna (ma non la Germania). Ciò grazie al fatto che, a fronte di un livello indubbiamente alto del debito del settore pubblico 115,8% si riscontra un debito relativamente contenuto per il complesso delle imprese e delle famiglie, con un livello globale pari al 221,1% rispetto al PIL, che rappresenta una percentuale, piuttosto bassa nell'ambito dei Paesi considerati.

Commercio con l'estero

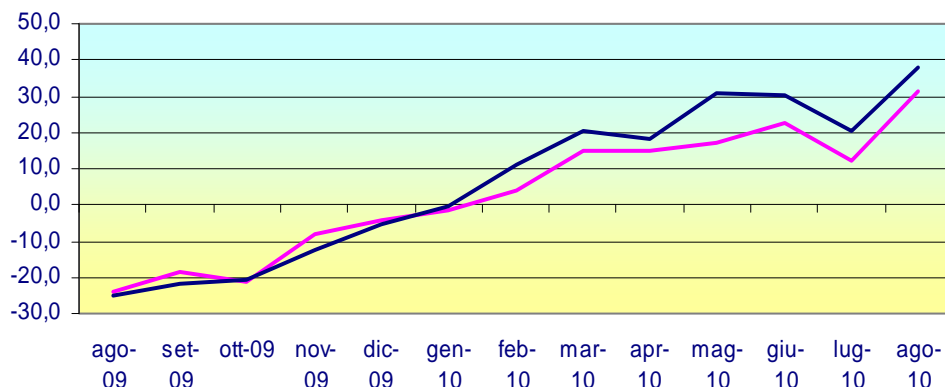


IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI DELL'ITALIA – I semestre 2010

(variazioni percentuali tendenziali*)

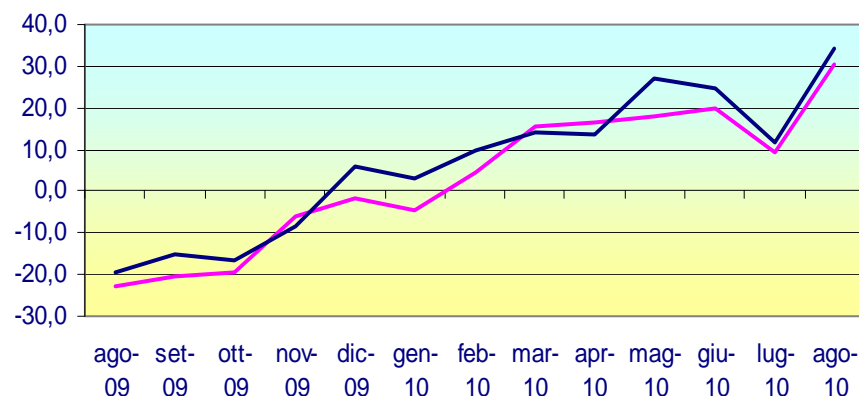
SCAMBI CON IL MONDO

— Exp — Imp



SCAMBI CON I PAESI UE

— Exp — Imp



* Sul corrispondente mese dell'anno precedente Fonte: ISTAT

In termini congiunturali, l'evoluzione dell'export a livello nazionale da dicembre 2008 ad dicembre 2009 ha evidenziato tassi negativi, risentendo della crisi mondiale che ha ridotto la richiesta del "Made in Italy" per quasi tutti i settori merceologici, anche quelli tradizionalmente forti come la meccanica strumentale. Per l'insieme dell'anno si è così registrato **un calo del 21,4%**, il **dato peggiore dal 1970**. Tuttavia, tenuto conto che il commercio mondiale nel 2009 ha subito un calo ancor più pesante, la **quota di mercato** dell'Italia si è mantenuta invariata.

Anche le **esportazioni** dell'Italia con l'Area UE hanno registrato nel 2009 una contrazione altrettanto sfavorevole, pari al **-22,5%**, e il saldo degli scambi con i Paesi dell'Unione è diventato negativo (-1,8 miliardi) rispetto a quello positivo del 2008 (9,9 miliardi).

Anche dal lato delle **importazioni** tuttavia si è avuta una sensibile flessione, per effetto soprattutto della minore richiesta di energia e materie prime da parte del sistema produttivo nazionale.

Il saldo per l'intero 2009, pur restando negativo, si è di conseguenza drasticamente ridotto: **-4,1 miliardi** rispetto ai -13 miliardi del 2008.

Nell'ultima parte del 2009 e nel I semestre del 2010 le nostre vendite all'estero hanno mostrato segnali di ripresa sempre più accentuati, in particolare verso i mercati esteri all'Unione Europea, risentendo del clima più favorevole che si è andato delineando nell'economia mondiale e soprattutto nelle economie emergenti: Cina, India e Brasile

INTERSCAMBIO CON L'ESTERO DELLA SARDEGNA - 2009

Nel 2009, quasi tutte le regioni italiane hanno registrato una flessione delle esportazioni con una punta particolarmente accentuata per quanto riguarda la **Sardegna (-43,9%)**. L'Isola registra una forte flessione anche per l'import (-41,9%). Questo andamento negativo appare sensibilmente superiore a quello che ha interessato l'interscambio dell'economia italiana nel suo complesso.

Come noto, sull' Import-Export della Sardegna influisce tuttavia in misura determinante il commercio dei prodotti petroliferi raffinati e dei prodotti chimici.

Unico fatto "*positivo*", la riduzione del **deficit**, che strutturalmente caratterizza il nostro Paese e ancor più la Sardegna: per quest'ultima, il 2009 ha chiuso con un disavanzo di 2,4 mld di euro, inferiore al saldo negativo del 2008 (3,9 mld).

La debolezza strutturale della Sardegna nel rapporto con i mercati esteri è evidenziata dalla **ridotta partecipazione** del sistema produttivo regionale all'export complessivo dell'Italia, con una quota modesta intorno all'1,39% (media del triennio 2006-2008), anche se vi è stato un progresso rispetto all'inizio degli anni duemila (era solo lo 0,83% nella media 1999-2001). Va però osservato che tutto il mezzogiorno nel suo insieme svolge un ruolo assai contenuto (inferiore al 12%) nell'export nazionale, al quale danno invece un contributo determinante le regioni del centro nord.

Per il **Nord Sardegna**, la dinamica dell'interscambio, nel 2009, appare particolarmente critica dal lato dell'export. Nell'ambito di una **flessione complessiva del 49.4%**, la **provincia di Olbia-Tempio** registra infatti un **regresso del 40,9%** per le vendite all'estero e quella di **Sassari un calo del 51,4%**.

Pur tenendo presente che le variazioni a livello delle singole Province per lo più interessano quantità relativamente modeste e variabili nel tempo, spesso in dipendenza di partite occasionali, la suddetta contrazione dell'export conferma l'accreciuta debolezza del sistema locale nei confronti dei mercati esteri, connessa a deficienze strutturali che sono accentuate dalla crisi mondiale e nazionale.

EVOLUZIONE DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO I SEMESTRE 2008-2009-2010 (valori in mgl di euro)

PROVINCE	2008	2009	2010	2009/08	2010/09
	ESPORTAZIONI			Var (%)	
SASSARI	224.939	102.220	111.962	-54,6%	9,5%
OLBIA TEMPIO	64.852	19.245	20.661	-70,3%	7,4%
NORD SARDEGNA	289.791	121.465	132.623	-58,1%	9,2%
CAGLIARI	2.657.358	1.232.795	2.271.954	-53,6%	84,3%
ORISTANO	18.523	14.412	11.343	-22,2%	-21,3%
NUORO	42.380	41.194	48.695	-2,8%	18,2%
OGLIASTRA	296	78.488	4.761	26437,8%	-93,9%
MEDIO CAMPIDANO	16.359	6.307	140	-61,4%	-97,8%
CARBONIA IGLESIAS	82.053	15.408	27.964	-81,2%	81,5%
SARDEGNA	3.106.758	1.510.069	2.497.480	-51,4%	65,4%
ITALIA	191.663.289	143.953.618	161.788.446	-24,9%	12,4%
PROVINCE	IMPORTAZIONI			Var (%)	
SASSARI	370.601	186.967	161.834	-49,6%	-13,4%
OLBIA TEMPIO	26.298	29.200	31.757	11,0%	8,8%
NORD SARDEGNA	396.899	216.167	193.591	-45,5%	-10,4%
CAGLIARI	4.230.053	2.045.467	3.170.346	-51,6%	55,0%
ORISTANO	107.086	77.174	80.627	-27,9%	4,5%
NUORO	15.027	13.882	12.220	-7,6%	-12,0%
OGLIASTRA	3.150	13.189	2.529	318,7%	-80,8%
MEDIO CAMPIDANO	41	63	251	54,6%	300,4%
CARBONIA IGLESIAS	213.798	87.577	97.800	-59,0%	11,7%
SARDEGNA	4.966.053	2.453.518	3.557.363	-50,6%	45,0%
ITALIA	198.353.669	148.937.773	176.037.444	-24,9%	18,2%
PROVINCE	SALDI IMPORT EXPORT				
SASSARI	-145.662	-84.747	-49.872		
OLBIA TEMPIO	38.554	-9.955	-11.096		
NORD SARDEGNA	-107.108	-94.702	-60.968		
CAGLIARI	-1.572.695	-812.672	-898.391		
ORISTANO	-88.563	-62.762	-69.284		
NUORO	27.354	27.311	36.475		
OGLIASTRA	-2.854	65.298	2.232		
MEDIO CAMPIDANO	16.318	6.244	-111		
CARBONIA IGLESIAS	-131.746	-72.168	-69.837		
SARDEGNA	-1.859.295	-943.450	-1.059.883		
ITALIA	-6.690.380	-4.984.155	-14.248.998		

ESPORTAZIONI DELLA SARDEGNA I semestre 2008 – 2009 - 2010

“OIL” e “NON OIL”

(Valori in mgl di euro)

Province	a) EXPORT PRODOTTI CHIMICI E PETROLIFERI					PESO PROVINCE		
	2008	2009	2010	var 09/08	var 10/09	2008	2009	2010
Sassari	155.926	32.066	42.123	-79,4%	31,4%	5,8%	2,7%	1,9%
Olbia-Tempio	265	269	663	1,6%	146,5%	0,0%	0,0%	0,0%
Cagliari	2.498.683	1.141.620	2.158.424	-54,3%	89,1%	93,3%	95,0%	96,8%
Nuoro	15.595	25.092	26.736	60,9%	6,6%	0,6%	2,1%	1,2%
Oristano	83	37	21	0,0%	-	0,0%	0,0%	0,0%
Ogliastra	25	0	0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Medio Campidano	0	0	0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Carbonia Iglesias	8.096	2.228	1.299	-72,5%	-41,7%	0,3%	0,2%	0,1%
SARDEGNA	2.678.673	1.201.312	2.229.267	-55,2%	85,6%	100,0%	100,0%	100,0%
ITALIA	26.701.461	18.045.180	24.068.514	-32,4%	33,4%	-	-	-

Province	b) EXPORT "NON OIL" *					PESO PROVINCE		
	2008	2009	2010	var 09/08	var 10/09	2008	2009	2010
Sassari	69.013	70.154	69.839	1,7%	-0,4%	16,1%	22,7%	26,0%
Olbia-Tempio	64.587	18.976	19.998	-70,6%	5,4%	15,1%	6,1%	7,5%
Cagliari	158.674	91.175	113.530	-42,5%	24,5%	37,1%	29,5%	42,3%
Nuoro	26.785	16.102	21.958	-39,9%	36,4%	6,3%	5,2%	8,2%
Oristano	18.440	14.375	11.322	-22,0%	-21,2%	4,3%	4,7%	4,2%
Ogliastra	270	78.488	4.761	28933,1%	-93,9%	0,1%	25,4%	1,8%
Medio Campidano	16.359	6.307	140	-61,4%	-97,8%	3,8%	2,0%	0,1%
Carbonia Iglesias	73.956	13.181	26.665	-82,2%	102,3%	17,3%	4,3%	9,9%
SARDEGNA	428.085	308.757	268.213	-27,9%	-13,1%	100,0%	100,0%	100,0%
ITALIA	164.961.827	125.908.438	137.719.932	-23,7%	9,4%	-	-	-

Province	(a+b) EXPORT TOTALE					PESO PROVINCE		
	2008	2009	2010	var 09/08	var 10/09	2008	2009	2010
Sassari	224.939	102.220	111.962	-54,6%	9,5%	7,2%	6,8%	4,5%
Olbia-Tempio	64.852	19.245	20.661	-70,3%	7,4%	2,1%	1,3%	0,8%
Cagliari	2.657.358	1.232.795	2.271.954	-53,6%	84,3%	85,5%	81,6%	91,0%
Nuoro	42.380	41.194	48.695	-2,8%	18,2%	1,4%	2,7%	1,9%
Oristano	18.523	14.412	11.343	-22,2%	-21,3%	0,6%	1,0%	0,5%
Ogliastra	296	78.488	4.761	26437,8%	-93,9%	0,0%	5,2%	0,2%
Medio Campidano	16.359	6.307	140	-61,4%	-97,8%	0,5%	0,4%	0,0%
Carbonia Iglesias	82.053	15.408	27.964	-81,2%	81,5%	2,6%	1,0%	1,1%
SARDEGNA	3.106.758	1.510.069	2.497.480	-51,4%	65,4%	100,0%	100,0%	100,0%
ITALIA	191.663.289	143.953.618	161.788.446	-24,9%	12,4%	-	-	-

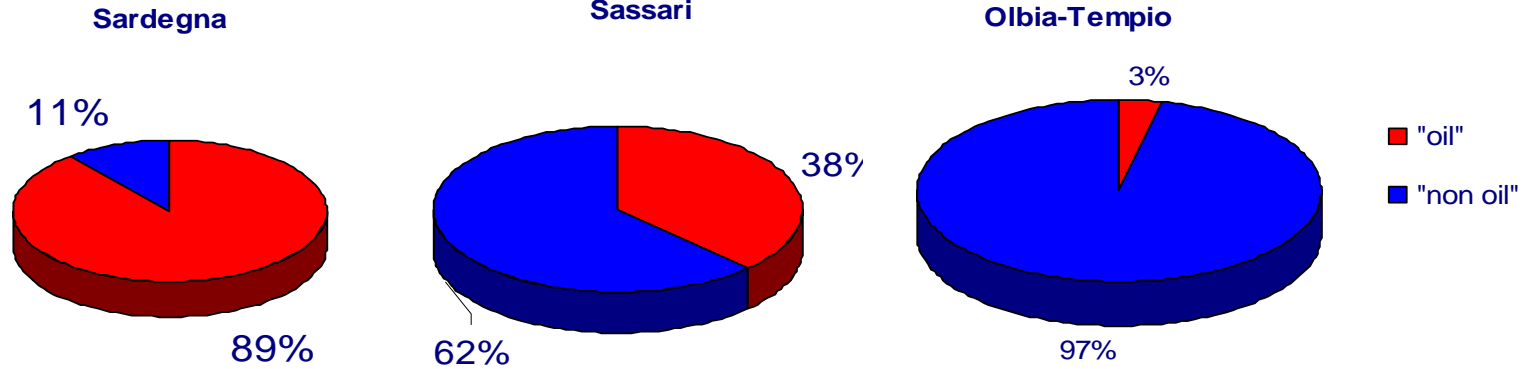
Le esportazioni della Sardegna evidenziano, per quanto riguarda l'aspetto merceologico, un'assoluta prevalenza delle vendite di prodotti raggruppati nel termine "oil" che comprendono in primo luogo i derivati dalla raffinazione del petrolio, i chimici di base, le materie plastiche e la gomma. Tra l'altro, per questa categoria di merci, le esportazioni della Sardegna incidono sul totale di quelle nazionali per una quota di rilevanza del tutto eccezionale (26,6% nella media del triennio 2006/08), rispetto alla bassa incidenza che la Sardegna presenta per le sue esportazioni complessive.

Per la Provincia di Sassari si osserva una situazione più equilibrata, con una incidenza dell' "oil" sulle vendite complessive di questo territorio inferiore al 40%. Per quanto riguarda la Provincia di Olbia-Tempio si ha una assoluta preponderanza del "non oil", grazie al ruolo svolto nelle vendite all'estero dai prodotti locali come il sughero.

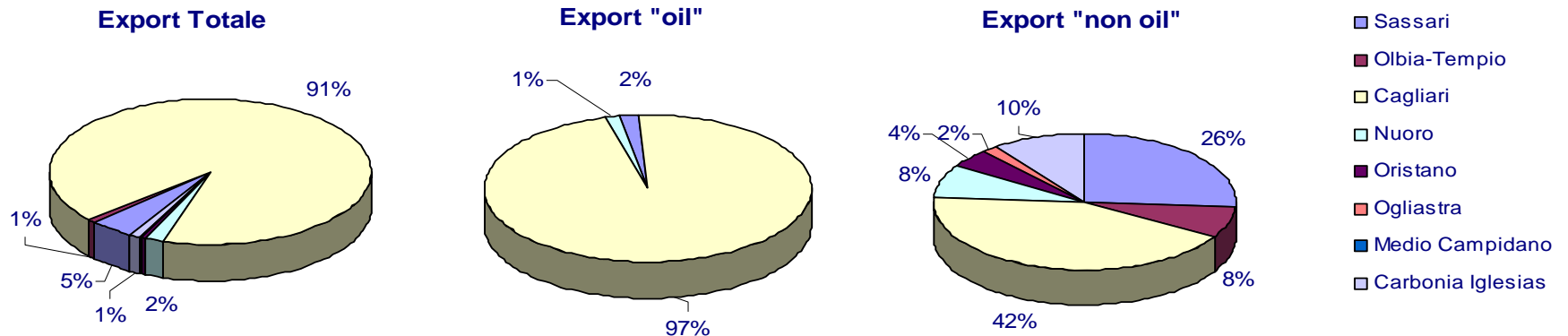
Per quanto riguarda il contributo delle singole province all'export complessivo della Sardegna, nel 1° semestre 2010 è da rilevare l'elevata partecipazione della Provincia di Cagliari (91%), che deriva essenzialmente dal ruolo svolto dalla stessa nelle esportazioni "oil" con una partecipazione del 97% alle vendite complessive della regione in questa categoria merceologica. Infatti per quanto riguarda l'export "non oil" la partecipazione delle singole province appare più equilibrata: il contributo di Cagliari scende al 42% mentre salgono al 26% Sassari e al 7,5% Olbia-Tempio.

ESPORTAZIONI "OIL" "NON OIL" – I semestre 2010

Composizione percentuale



Partecipazione % delle singole Province: Totale, "oil" e "non oil"



EVOLUZIONE DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO NEL I SEMESTRE 2010

SARDEGNA

(Valori in migliaia Euro)	IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI				
	2008	2009	2010	Var 09/08	var 10/09	2008	2009	2010	Var 09/08	var 10/09
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	82.178	60.507	48.324	-26,4%	-20,1%	2.530	1.946	1.703	-23,1%	-12,5%
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	4.077.296	1.864.801	2.982.739	-54,3%	59,9%	40.529	13.682	37.154	-66,2%	171,6%
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	801.768	523.600	525.417	-34,7%	0,3%	3.059.151	1.487.314	2.452.356	-51,4%	64,9%
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	3.815	1.597	297	-58,1%	-81,4%	1.357	4.240	2.481	212,4%	-41,5%
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	769	609	441	-20,8%	-27,7%	13	12	93	-2,6%	661,8%
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0,265	0	0	-100,0%	0,0%	0	0	0	0,0%	0,0%
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	193	304	65	57,1%	-78,7%	49	38	12	-22,9%	-69,3%
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISORIE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	34	0	80	-100,0%	-	3.129	2.615	3.681	-16,5%	40,8%
Totale	4.966.053	2.451.418	3.557.363	-50,6%	45,1%	3.106.758	1.509.847	2.497.480	-51,4%	65,4%

Fonte ISTAT

Crescono le esportazioni delle imprese italiane e soprattutto delle imprese sarde spinte dai prodotti petroliferi (+85.6%), che continuano ad essere la voce più importante. Infatti nei primi 6 mesi del 2010 la Sardegna – dopo la forte flessione dell'analogo periodo dell'anno precedente – ha registrato la crescita dell'export più alta tra le regioni d'Italia (+65,4%).

Nel complesso l'export regionale ha raggiunto nel I semestre dell'anno in corso quasi 2,5 mld di euro. Nonostante il buon andamento dell'export, il commercio con l'estero della Sardegna chiude il semestre con un saldo negativo di oltre 1 mld di euro, a causa di una sensibile espansione anche dell'import (+45.1%) in gran parte dovuto ad acquisti di petrolio grezzo (+80% circa).

*Quotazioni materie
prime di base*



EVOLUZIONE DEI PREZZI DEL PETROLIO E INFLAZIONE AL CONSUMO NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI

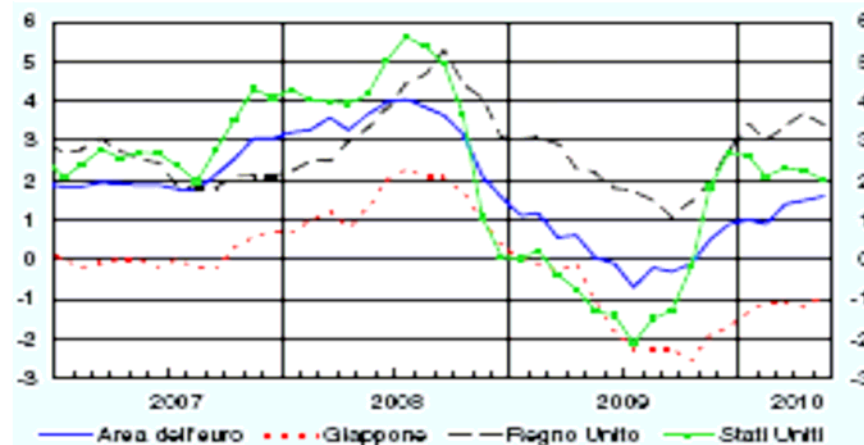
Prezzi a pronti e futures del petrolio (1)
(dollari ed euro per barile)



Fonte: FMI e Thomson Reuters Datastream.

(1) Per il prezzo a pronti, dati medi mensili; l'ultimo dato si riferisce al 9 luglio 2010. - (2) Prezzo medio al barile delle 3 principali qualità (Brent, Dubai e WTI).

Inflazione al consumo (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Per l'area dell'euro e il Regno Unito, prezzi al consumo armonizzati.

Estratto dal Bollettino Economico n°61 della Banca d'Italia luglio 2010

Un elemento positivo che aveva caratterizzato il 2008 era stata la netta flessione dei prezzi internazionali delle materie prime: il petrolio, in particolare, dal picco dei 130 dollari per barile del giugno 2008 era sceso ai 40 dollari a fine anno. Con positivi riflessi sulla dinamica dell'inflazione nei Paesi Industrializzati e, in particolare, in Eurolandia con un tasso di aumento dei prezzi che nel 2009 si era portato al di sotto dell'1%.

Nell'anno 2009 i prezzi del petrolio hanno tuttavia registrato una ripresa che risulta confermata anche dall'andamento del 1° semestre 2010 nonché dalle quotazioni dei "futures" per tutto il 2011. Questa tendenza al rialzo rappresenta una conferma delle aspettative dei mercati circa la ripresa delle economie industrializzate che si sta manifestando nell'anno in corso sia pure a ritmi contenuti.

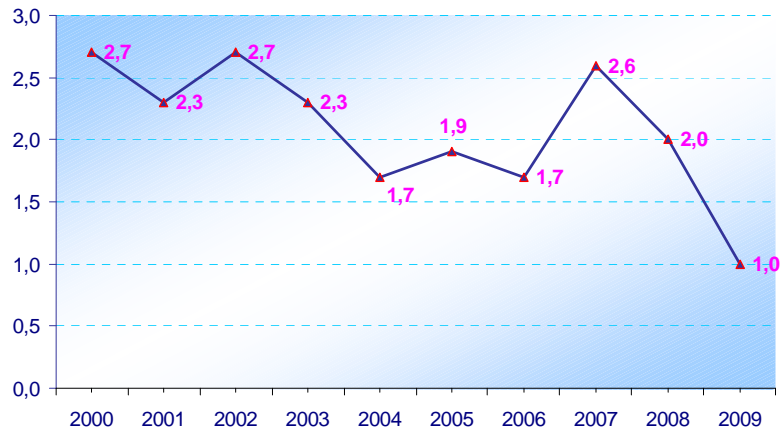
I prezzi al consumo a livello internazionale, hanno mostrato nel 1° semestre 2010 andamenti diversi, con un rialzo nell'area dell'euro e con un rallentamento negli Stati Uniti.

Prezzi al consumo

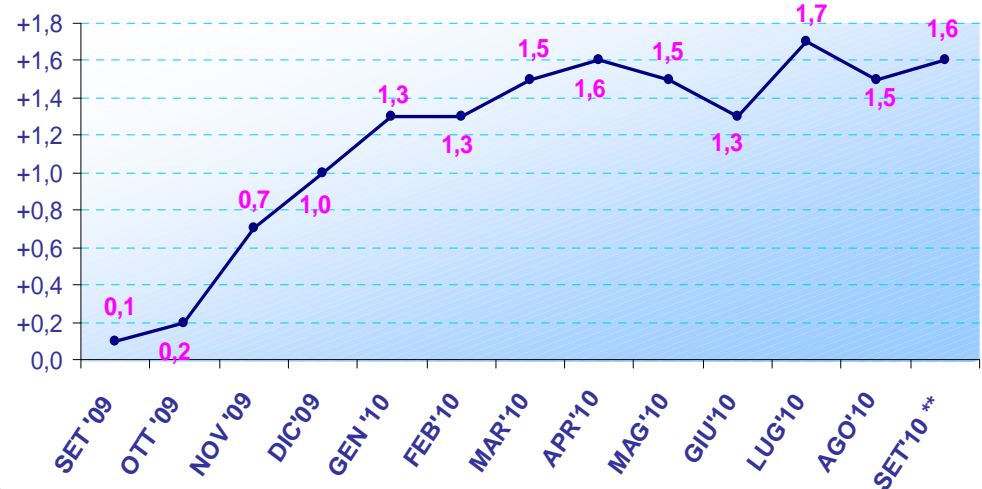


ANDAMENTO DELL'INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA*

Variazioni percentuali di dicembre di ciascun anno rispetto al dicembre dell'anno precedente



Anni 2009/2010: variazioni percentuali del mese indicato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(*) Per le famiglie di operai ed impiegati (esclusi i tabacchi)

(**) Dato provvisorio

Fonte: ISTAT

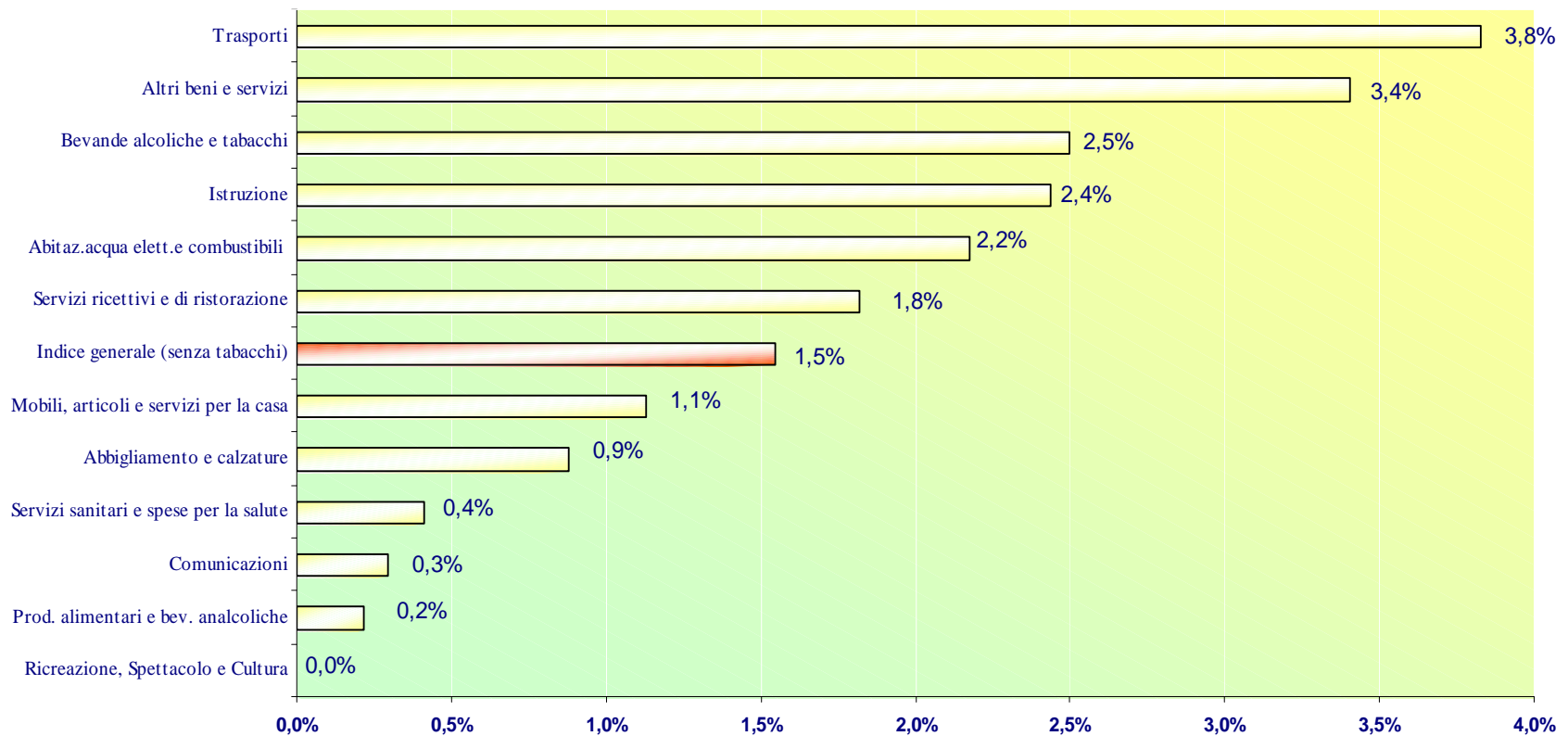
In termini annuali a dicembre 2009 il tasso di aumento dei prezzi al consumo si è attestato sull'1,0% rispetto al corrispondente mese del 2008.

Per il 2010 – anno in cui si è avviata una ripresa dell'economia, sia pure modesta – anche l'indice dei prezzi ha segnato graduali incrementi di mese in mese.

In agosto e in settembre 2010, l'aumento dei prezzi al consumo si è attestato sul 1,5 – 1,6% rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente.

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA*, PER CATEGORIA MERCEOLOGICA

(variazioni percentuali Agosto 2010 / Agosto 2009)



•Per le famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi).

Fonte: ISTAT

Il grafico mostra le variazioni dell'indice dei prezzi al consumo, **per categoria merceologica**, osservate a agosto 2010 rispetto a agosto 2009. A fronte di una variazione dell'indice generale pari, come si è detto, all' 1,5%, gli aumenti più consistenti hanno interessato la componente **“Trasporti” (3,8%)**, gli **“Altri beni e servizi”** con un aumento del **3,4%**, **“Bevande alcoliche e tabacchi”** con una crescita del **2,5%**, nonché la voce **“Istruzione”** con una spinta tendenziale al rialzo del **2.4%**.

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI IN ITALIA E IN SARDEGNA – Agosto '10 / Agosto '09

Capitoli di spesa	Italia	Cagliari	Sassari
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,2%	0,3%	1,5%
Bevande alcoliche e tabacchi	2,5%	2,6%	2,9%
Abbigliamento e calzature	0,9%	0,1%	1,5%
Abitaz.acqua elett.e combustibili	2,2%	1,9%	1,2%
Mobili,art. e servizi per la casa	1,1%	0,7%	0,6%
Servizi sanitari e spese per la salute	0,4%	0,8%	1,7%
Trasporti	3,8%	3,3%	3,7%
Comunicazioni	0,3%	0,0%	0,0%
Ricreazione, spettacoli,cultura	0,0%	0,4%	-0,1%
Istruzione	2,4%	1,6%	-0,3%
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,8%	0,3%	2,8%
Altri beni e servizi	3,4%	5,7%	2,6%
Indice generale (esclusi i tabacchi)	1,5%	1,4%	1,7%

Per **Cagliari** i dati a agosto 2010 segnalano un andamento leggermente inferiore a quello dell'inflazione a livello nazionale, con un aumento dell'1,4%.

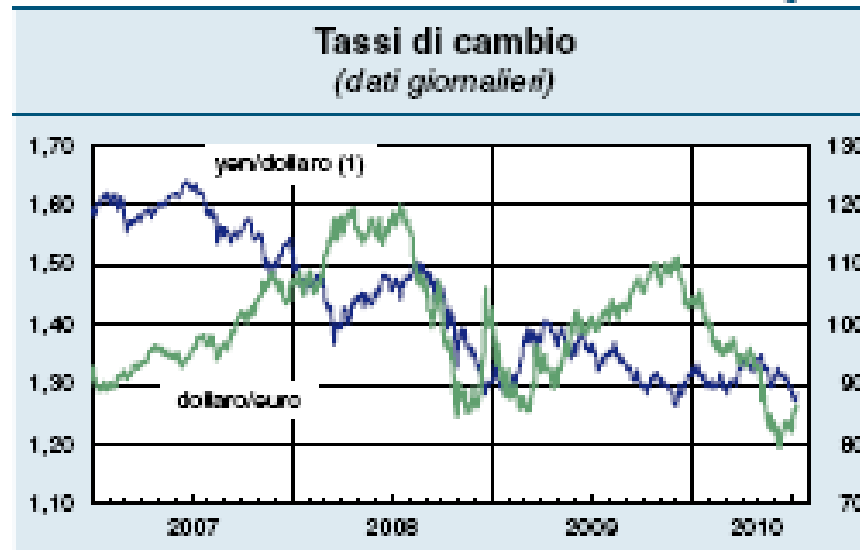
Per quanto riguarda **Sassari**, l'aumento dei prezzi invece ha registrato un significativo incremento, portandosi all'1,7% a agosto 2010.

A livello di singoli capitoli di spesa l'aumento più consistente si osserva, per il Capoluogo regionale, per le voci **“Trasporti”** (3,3%) e **“Bevande alcoliche e tabacchi** (2,6%)

Cambi e indici di Borsa



EVOLUZIONE DEI TASSI DI CAMBIO



Fonte: BCE.
(1) Scala di destra.

Estratto dal Bollettino Economico mensile n°61 della Banca d'Italia, luglio 2010

Un trend al rialzo dell'euro sul dollaro aveva caratterizzato i mercati per buona parte del 2009, con il vantaggio per le economie europee di contenere gli aumenti dei prezzi dei prodotti energetici (quotati in dollari), ma con il concomitante svantaggio di frenare le esportazioni dell'area euro e quindi anche dell'Italia.

Nel 1° semestre del 2010 invece, il dollaro si è sensibilmente rafforzato sull'euro: la quotazione della moneta unica europea è scesa a fine giugno del corrente anno a 1,20 dollari, il minimo negli ultimi anni. Si sono infatti riflesse sull'euro le pesanti tensioni dei mercati monetari e finanziari, determinate dalla critica situazione dell'economia e della finanza pubblica in Grecia e in altri Paesi dell'Unione. Superata la fase critica si rileva un lieve rafforzamento dell'euro.

ANDAMENTO DEI CORSI AZIONARI



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Dow Jones Euro Stoxx per l'area dell'euro, Nikkei 225 per il Giappone, FTSE All Share per il Regno Unito e Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti.

Estratto dal Bollettino Economico n° 61 della Banca d'Italia, luglio 2010

Il tracollo che nel 2008 ha colpito tutti i principali mercati azionari del mondo appare evidente nel grafico, con un trend al ribasso che è proseguito nei primi mesi del 2009. Si è poi manifestata una inversione, sia pure con un andamento altalenante, che è proseguita per tutto il 2009. Nel 1° semestre del 2010 le borse mondiali hanno mostrato una sostanziale incertezza collegata prevalentemente alla debole ripresa che, contrariamente alle previsioni, si è in concreto manifestata per le economie dell'Occidente.

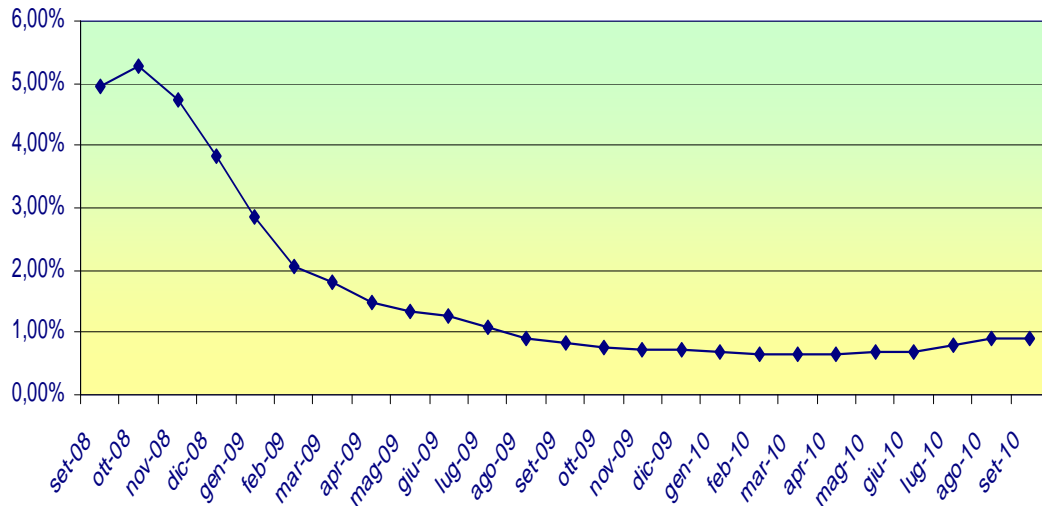
Sull'andamento riflessivo dei corsi azionari hanno influito anche le incertezze dei mercati finanziari dei Paesi maggiormente indebitati dell'Unione.

Tassi di interesse e credito bancario

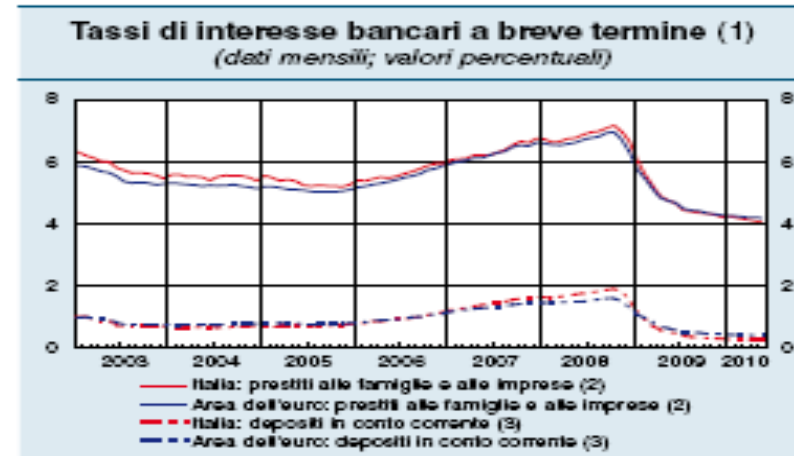


ANDAMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUL MERCATO EURIBOR E IN ITALIA

Tassi Euribor a 3 mesi



FONTE: www.euribor.eu



Fonte: Banca d'Italia e BCE.
(1) I tassi sui prestiti e sui depositi si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (2) Tasso medio sui prestiti alle famiglie e alle imprese con scadenza non superiore a un anno. – (3) Tasso medio sui depositi in conto corrente di famiglia e imprese.

Estratto dal bollettino Economico n. 61 della Banca d'Italia, luglio 2010

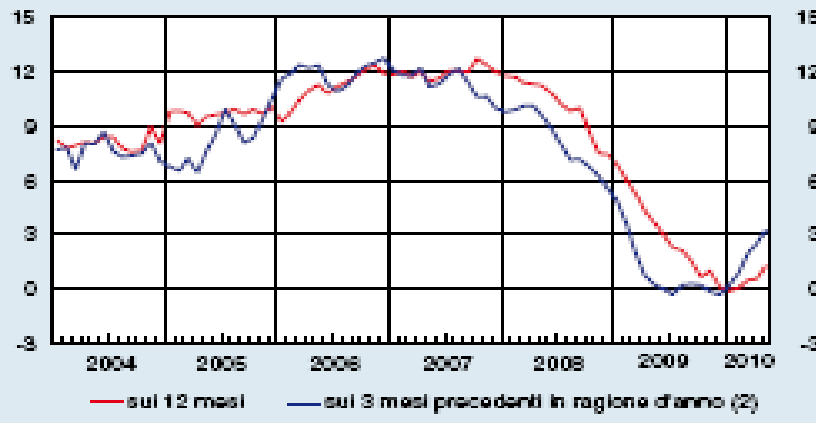
Nell'autunno 2008 il sistema dei tassi di interesse a livello mondiale aveva registrato il momento di massima tensione, a causa della carenza di liquidità connessa a una profonda crisi di fiducia.

Nel corso del 2009, a conferma di un graduale ritorno di fiducia tra gli operatori, il tasso EURIBOR a 3 mesi – principale indicatore di riferimento per gli impieghi creditizi e, in particolare, per i mutui – è gradualmente sceso dal massimo (5,29) dell'ottobre 2008 allo 0,66 del 1° marzo 2010, per risalire nei mesi successivi ma in misura molto contenuta, restando sempre al di sotto dell' 1%. Anche il tasso ufficiale di riferimento della stessa BCE, rimane fissato all'1,0%, il livello più basso dall'introduzione dell'euro, con l'obiettivo di favorire la ripresa dell'economia.

Anche per l'Italia i tassi sui finanziamenti bancari si sono adeguati al calo dei tassi ufficiali di riferimento: a fine 2009 il costo del danaro risultava sceso, per i prestiti a breve termine alle imprese al 3,9% e, per i mutui a tasso variabile alle famiglie, al 2,3%. La riduzione si è verificata nonostante il peggioramento della "qualità" dei prestiti alle imprese, conseguente alla diffusa situazione di crisi del sistema produttivo soprattutto del Mezzogiorno. Nei primi mesi del 2010, la fase calante dei tassi si è arrestata, con variazioni di entità esigua. In maggio il costo dei prestiti a breve termine alle imprese, inclusi quelli in conto corrente, si collocava al 3,7%, dal 3,8 in febbraio; quello dei nuovi mutui alle famiglie è rimasto invariato al 2,2 per cento per le operazioni a tasso variabile ed è diminuito di due decimi, al 4,4 per cento, per quelle a tasso fisso.

Prestiti bancari

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1)
(dati mensili; variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. I prestiti includono anche una stima di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. – (2) I dati sono depurati della componente stagionale, quando presente.

Estratto dal bollettino Economico n. 61 della Banca d'Italia, luglio 2010

Nel corso del 2009 il credito concesso dalle banche al settore privato non finanziario (quindi alle famiglie e alle imprese, non finanziarie) ha registrato un'ulteriore e sensibile decelerazione dopo quella che manifestata sul finire del 2008.

La contrazione nella espansione del credito rifletteva essenzialmente la contenuta dinamica dei prestiti alle società non finanziarie (ovvero alle imprese operanti nei diversi settori produttivi, ad eccezione di quello finanziario). Nei confronti delle famiglie invece il credito bancario aveva ancora manifestato una espansione.

Successivamente sembrano essersi attenuate le restrizioni nell'offerta di credito da parte delle banche che, come noto, si erano particolarmente accentuate sul finire del 2008, in relazione alla crisi di liquidità e di fiducia che all'epoca aveva investito i mercati della finanza e del credito.

Infatti nel corso dei primi mesi del 2010 si è verificata una graduale accelerazione dei prestiti bancari al settore privato non finanziario, riconducibile in larga misura alla progressiva ripresa dell'attività economica.

*Dinamica
del
sistema
imprenditoriale*



ULTIMI DATI MOVIMPRESE 2° TRIMESTRE 2010

Tra aprile e giugno 2010 il saldo fra iscrizioni e cancellazioni a livello nazionale è risultato positivo per 47.221 unità, il migliore risultato nel 2° trimestre degli ultimi otto anni.

Si è avuto infatti un significativo aumento delle nuove iscrizioni e soprattutto una diminuzione delle cessazioni: il tasso di crescita (+0,78%) conferma quindi un ritorno della fiducia nel sistema imprenditoriale italiano.

Anche il sistema imprenditoriale del Nord Sardegna nel 2° trimestre dell'anno ha espresso un tasso di crescita positivo (+0,18%), ma nettamente inferiore a quello medio nazionale. Se tuttavia si analizzano le due nuove province di Sassari e Olbia-Tempio quest'ultima continua a dare un contributo più significativo alla crescita con un tasso pari allo 0,34%; la Provincia di Sassari invece mostra una sostanziale stasi (+0,07%)

	2° trimestre 2009					2° trimestre 2010				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita
Provincia di Sassari	34.093	29.204	484	389	0,28%	34.139	29.130	638	614	0,07%
Provincia di Olbia-Tempio	22.254	18.569	396	260	0,61%	22.229	18.531	496	420	0,34%
<i>Nord Sardegna</i>	<i>56.347</i>	<i>47.773</i>	<i>880</i>	<i>649</i>	<i>0,41%</i>	<i>56.368</i>	<i>47.661</i>	<i>1.134</i>	<i>1.034</i>	<i>0,18%</i>
ITALIA	6.087.831	5.295.471	97.841	69.835	0,46%	6.099.799	5.280.743	107.306	60.086	0,78%

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. Di Sassari su banca dati Stock View

IMPRESE REGISTRATE PER FORMA GIURIDICA - 2° trimestre

	2° trim 2009					2° trim 2010				
Provincia di Sassari	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita
Società di capitale	5.372	3.211	89	17	1,36%	5.663	3.388	96	13	1,49%
Società di persone	5.914	4.116	75	26	0,84%	5.975	4.198	78	35	0,72%
Imprese individuali	21.492	21.192	302	339	-0,17%	21.183	20.846	443	553	-0,52%
altre forme	1.315	685	18	7	0,84%	1.318	698	21	13	0,61%
TOTALE	34.093	29.204	484	389	0,28%	34.139	29.130	638	614	0,07%
Provincia di Olbia Tempio	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita
Società di capitale	4.649	2.800	77	18	1,29%	4.862	2.971	88	13	1,56%
Società di persone	4.605	3.144	57	37	0,44%	4.538	3.138	42	25	0,38%
Imprese individuali	12.487	12.376	242	202	0,32%	12.304	12.160	360	379	-0,15%
altre forme	513	249	20	3	3,43%	525	262	6	3	0,58%
TOTALE	22.254	18.569	396	260	0,61%	22.229	18.531	496	420	0,34%
NORD SARDEGNA	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita
Società di capitale	10.021	6.011	166	35	1,33%	10.525	6.359	184	26	1,52%
Società di persone	10.519	7.260	132	63	0,66%	10.513	7.336	120	60	0,57%
Imprese individuali	33.979	33.568	544	541	0,01%	33.487	33.006	803	932	-0,38%
altre forme	1.828	934	38	10	1,56%	1.843	960	27	16	0,60%
TOTALE	56.347	47.773	880	649	0,41%	56.368	47.661	1.134	1.034	0,18%

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Sassari su banca dati Stock View

IMPRESE REGISTRATE PER ATTIVITA' ECONOMICA – 2° TRIMESTRE

	Provincia di Sassari			Provincia di Olbia-Tempio		
	2009	2010	Var. % dello stock	2009	2010	Var. % dello stock
Agricoltura, silvicoltura pesca	6.711	6.648	-0,94%	3.171	3.127	-1,39%
Pesca	174	173	-0,57%	118	121	2,54%
Estrazione di minerali da cave e miniere	45	44	-2,22%	151	144	-4,64%
Attività manifatturiere	2.756	2.650	-3,85%	1.872	1.829	-2,30%
Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	4	7	75,00%	3	2	-33,33%
Fornitura di acqua; reti fognarie	76	75	-1,32%	43	40	-6,98%
Costruzioni	5.461	5.377	-1,54%	4.393	4.377	-0,36%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	9.114	9.156	0,46%	4.905	4.849	-1,14%
Trasporto e magazzinaggio	1.054	1.017	-3,51%	890	860	-3,37%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.587	2.671	3,25%	2.281	2.340	2,59%
Servizi di informazione e comunicazione	599	613	2,34%	280	298	6,43%
Attività finanziarie e assicurative	471	483	2,55%	174	175	0,57%
Attività immobiliari	409	430	5,13%	630	661	4,92%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	608	611	0,49%	297	310	4,38%
Noleggio, agenzie di viaggio	856	873	1,99%	785	803	2,29%
Amministrazione pubblica e difesa	1	1	0,00%	1	1	0,00%
Istruzione	137	137	0,00%	68	71	4,41%
Sanità e assistenza sociale	202	211	4,46%	79	90	13,92%
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	378	393	3,97%	189	204	7,94%
Altre attività di servizi	1.174	1.190	1,36%	607	604	-0,49%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	0,00%	1	1	0,00%
Imprese non classificate	1.276	1.379	8,07%	1.316	1.322	0,46%
TOTALE	34.093	34.139	0,13%	22.254	22.229	-0,11%

ARTIGIANTO 2° TRIMESTRE 2010

L'analisi delle imprese artigiane mostra a livello nazionale, nel 2° trimestre 2010, un aumento del tasso di crescita dallo 0,09% del 2° trimestre 2009 allo 0,40%. Nel Nord Sardegna la situazione appare più critica dato che il tasso di crescita risulta sensibilmente negativo (-2.08%).

In questo quadro negativo, la situazione più difficile riguarda la provincia di Sassari che vede materialmente scendere il tasso di crescita dal -0.86% del 2° trimestre 2009 al -2.49% dello stesso periodo 2010.

Un po' meno critica appare la situazione per la provincia di Olbia-Tempio che riporta un tasso di sviluppo pari al -1.50%.

Il settore delle costruzioni, che è di gran lunga il più importante tra le attività artigianali, registra in particolare un andamento fortemente negativo per le due province di Sassari e Olbia-Tempio, rispettivamente pari al -3.69% e al -2.45%.

	II trimestre 2009					II trimestre 2010				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita
Provincia di Sassari	9.252	9.117	131	187	-0,86%	8.940	8.809	243	471	- 2,49%
Provincia di Olbia-Tempio	6.578	6.511	100	118	-0,27%	6.421	6.361	233	331	- 1,50%
<i>Nord Sardegna</i>	<i>15.830</i>	<i>15.628</i>	<i>231</i>	<i>305</i>	<i>-0,56%</i>	<i>15.361</i>	<i>15.170</i>	<i>476</i>	<i>802</i>	<i>-2,08%</i>
ITALIA	1.481.614	1.468.318	29.416	28.133	0,09%	1.469.343	1.457.405	31.349	25.541	0,40%

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Sassari su banca dati Stock View

IMPRESE ARTIGIANE PER FORMA GIURIDICA - 2° trimestre

	2° trim 2009					2° trim 2010				
Provincia di Sassari	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di crescita
Società di capitale	349	339	13	8	1,72%	352	337	16	18	-0,57%
Società di persone	1.321	1.274	14	14	0,00%	1.315	1.272	36	35	0,08%
Imprese individuali	7.501	7.434	104	158	-1,05%	7.195	7.132	190	416	-3,05%
Cooperative	70	61	0	7	-31,82%	67	59	1	2	-1,47%
Consorzi	8	7	0	0	0,00%	8	7	0	0	0,00%
altre forme	3	2	0	0	0,00%	3	2	0	0	0,00%
TOTALE	9.252	9.117	131	187	-0,86%	8.940	8.809	243	471	-2,49%

Provincia di Olbia Tempio	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita
Società di capitale	285	277	2	5	-1,05%	296	289	17	12	1,72%
Società di persone	1.089	1.062	9	13	-0,37%	1.063	1.037	25	22	0,28%
Imprese individuali	5.171	5.145	88	100	-0,23%	5.030	5.007	190	296	-2,06%
Cooperative	23	17	1	0	4,55%	22	18	1	1	0,00%
Consorzi	8	8	0	0	0,00%	8	8	0	0	0,00%
altre forme	2	2	0	0	0,00%	2	2	0	0	0,00%
TOTALE	6.578	6.511	100	118	-0,27%	6.421	6.361	233	331	-1,50%

NORD SARDEGNA	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita
Società di capitale	634	616	15	13	0,35%	648	626	33	30	0,47%
Società di persone	2.410	2.336	23	27	-0,19%	2.378	2.309	61	57	0,17%
Imprese individuali	12.672	12.579	192	258	-0,64%	12.225	12.139	380	712	-2,64%
Cooperative	93	78	1	7	-13,64%	89	77	2	3	-1,11%
Consorzi	16	15	0	0	0,00%	16	15	0	0	0,00%
altre forme	5	4	0	0	0,00%	5	4	0	0	0,00%
TOTALE	15.830	15.628	231	305	-0,56%	15.361	15.170	476	802	-2,08%

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITA' ECONOMICA – 2° TRIMESTRE

	Provincia di Sassari			Provincia di Olbia-Tempio		
	2010	2009	Var. % dello stock	2010	2009	Var. % dello stock
Agricoltura, silvicoltura pesca	71	76	-6,58%	82	87	-5,75%
Pesca	0	0	0,00%	1	1	0,00%
Estrazione di minerali da cave e miniere	9	10	-10,00%	29	32	-9,38%
Attività manifatturiere	1.803	1.906	-5,40%	1.300	1.354	-3,99%
Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	20	19	5,26%	11	14	-21,43%
Costruzioni	3.577	3.714	-3,69%	2.783	2.853	-2,45%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	646	658	-1,82%	372	381	-2,36%
Trasporto e magazzinaggio	657	698	-5,87%	528	557	-5,21%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	444	440	0,91%	332	323	2,79%
Servizi di informazione e comunicazione	191	195	-2,05%	82	82	0,00%
Attività finanziarie e assicurative	3	3	0,00%	3	3	0,00%
Attività immobiliari	0	0	0,00%	1	1	0,00%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	128	133	-3,76%	73	71	2,82%
Noleggio, agenzie di viaggio	291	299	-2,68%	275	256	7,42%
Istruzione	26	26	0,00%	12	14	-14,29%
Sanità e assistenza sociale	21	22	-4,55%	5	3	66,67%
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	43	44	-2,27%	25	26	-3,85%
Altre attività di servizi	1.001	994	0,70%	498	510	-2,35%
Imprese non classificate	9	15	-40,00%	9	10	-10,00%
TOTALE	8940	9252	-3,37%	6421	6578	-2,39%

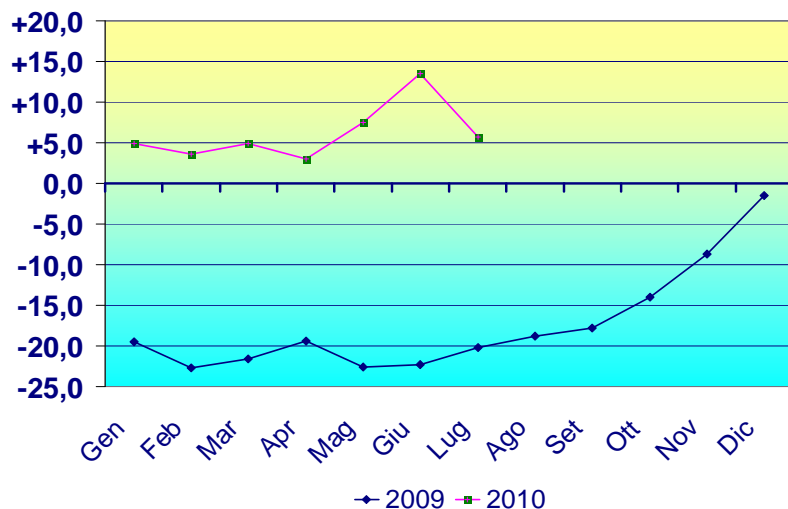
Industria e artigianato



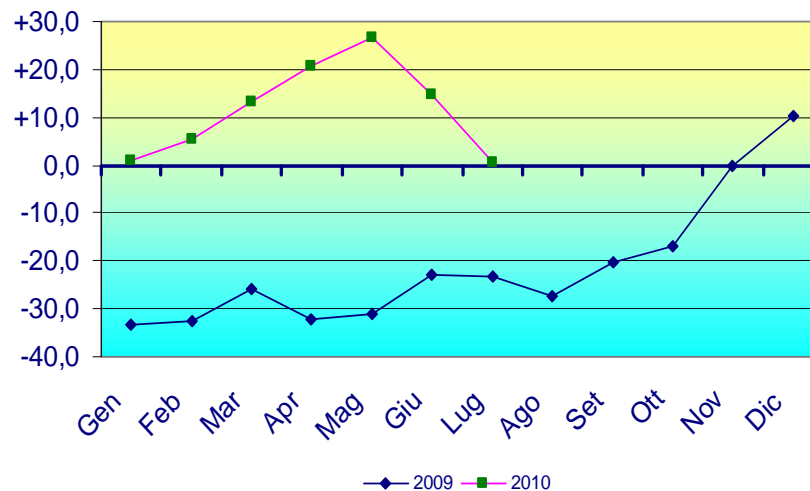
INDICI GENERALI DEL FATTURATO E DEGLI ORDINATIVI NELL'INDUSTRIA

Numeri indice; base 2005 = 100; variazioni % sul corrispondente mese dell'anno precedente

FATTURATO TOTALE



ORDINATIVI TOTALI



Fonte: ISTAT Indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria, Luglio 2010, valori tendenziali

Nei primi sette mesi del 2010 sia il fatturato totale che gli ordinativi hanno registrato tassi mediamente positivi a conferma della graduale ripresa in atto dell'economia italiana. Tuttavia i consumi dei primi sette mesi vanno valutati con prudenza, occorrerà attendere l'evoluzione successiva per parlare di un effettiva ripresa.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA: INDICE GENERALE E PER SETTORE

Variazione % annua (dati corretti per giorni lavorativi) nei settori industriali (base 2005=100; Lug. 2010/ Lug. 2009)

Attività estrattiva	-2,9
Attività manifatturiere	+5,0
alimentari, bevande e tabacco	+0,2
tessili, abbigliamento, pelli e acc.	+6,2
legno, carta e stampa	0,0
coke e prodotti petroliferi raffinati	+3,3
prodotti chimici	-0,8
farmaceutici di base	+0,4
gomma e materie plastiche	-1,1
metallurgia e prodotti in metallo	+5,0
computer elettronica e ottica	+5,4
apparecchiature elettriche	+9,8
macchinari e attrezz. n.c.a.	+18,6
mezzi di trasporto	+1,8
altre manifatturiere	+8,6
Energia elettrica e gas	+1,0
INDICE GENERALE	+5,8

La produzione industriale a livello nazionale presenta, per l'insieme del periodo luglio 2010 su luglio 2009 una ripresa, dopo il drastico calo del 2009. Dai dati strettamente congiunturali sembra infatti emergere una tendenza positiva che, se consolidata, potrebbe confermare che il sistema industriale, uscito dalla crisi, si avvia verso una fase di sviluppo.

A livello settoriale la produzione di beni di consumo a luglio del corrente anno registra un incremento del 1,3% su luglio 2009.

Risulta invece in forte ripresa con un tasso del 9,4% la produzione di beni strumentali. Anche la produzione di beni intermedi registra una espansione +4,3%.

Particolarmente significativa, in questo contesto, è la ripresa della produzione in alcuni settori, come tessile, abbigliamento e apparecchiature elettriche, viceversa ancora in regresso risultano i prodotti chimici, gomma e plastica

Commercio e Servizi



ANDAMENTO DEI CONSUMI IN ITALIA

(Indagine mensile Confcommercio)

Tab. 2 - Dinamica ICC in quantità - var. % tendenziali

	2009		2010				
	ANNO	I Trim.	II Trim.	Apr	Mag	Giu	Lug
SERVIZI	-1,6	0,9	0,2	-0,3	0,2	0,6	0,4
BENI	-0,3	2,5	-2,5	-2,5	-3,1	-2,0	-2,0
TOTALE	-0,7	2,1	-1,8	-1,9	-2,2	-1,3	-1,3
Beni e servizi ricreativi	-0,9	2,5	-0,3	0,9	-1,6	-0,2	-0,4
Alberghi, pasti e consumazioni fuori casa	-2,5	-1,0	-0,9	-1,3	-0,8	-0,7	-0,2
Beni e servizi per la mobilità	2,7	13,6	-15,4	-14,6	-15,3	-16,1	-17,1
Beni e servizi per le comunicazioni	2,7	2,1	3,3	1,7	4,1	4,1	2,8
Beni e servizi per la cura della persona	0,0	0,2	1,5	2,3	0,2	1,9	1,2
Abbigliamento e calzature	-2,8	0,5	-1,9	-0,8	-5,7	1,1	0,3
Beni e servizi per la casa	-1,3	0,6	0,5	1,1	-0,3	0,8	1,5
Alimentari, bevande e tabacchi	-3,1	-0,8	-1,5	-3,1	-1,1	-0,4	0,5

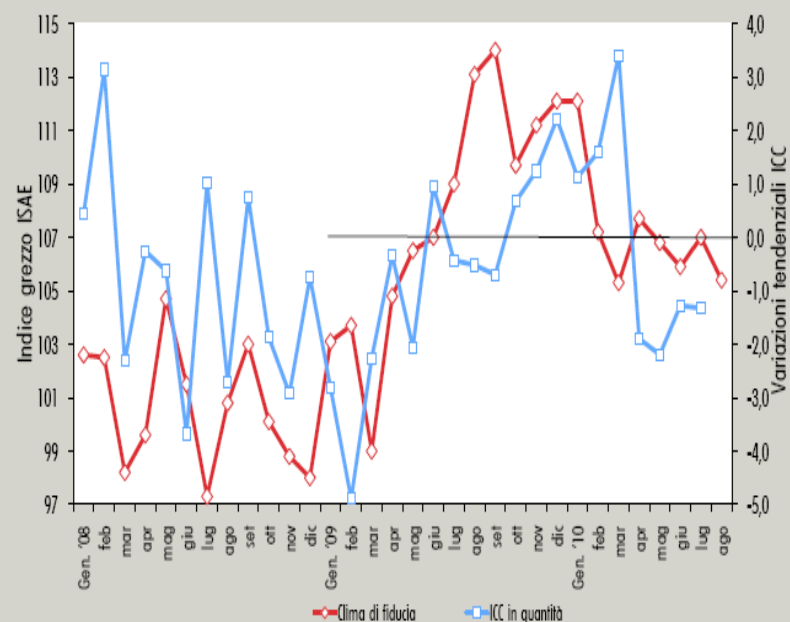
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio

Bollettino n° 8 "Consumi & Prezzi – Congiuntura Confcommercio" Settembre 2010.

ICC: "INDICATORE DEI CONSUMI CONFCOMMERCIO"

FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio.

Fig. 1 - Clima di fiducia ISAE e ICC in volume



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio

Nei primi tre mesi del 2010, mentre è proseguito l'andamento espansivo dei consumi, si è registrata una battuta d'arresto per il clima di fiducia delle famiglie che successivamente si è tradotta in una contrazione. Si è infatti accentuato l'atteggiamento prudente delle famiglie soprattutto a causa delle crescenti difficoltà del mercato del lavoro.

Tale andamento si è riflesso in una forte caduta dei consumi nel 2° trimestre dell'anno soprattutto per l'acquisto di "beni" (-2,5%).

GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA (GDO)

EVOLUZIONE DEL VOLUME D'AFFARI NEGLI IPERMERCATI E SUPERMERCATI

Vendite nel Largo Consumo Confezionato (LCC)⁽¹⁾

Variazioni tendenziali ⁽³⁾

	III bimestre 2010 / III bimestre 2009		
	Volumi	Prezzi	Fatturato
ITALIA	1,2	-0,6	0,6
SARDEGNA	3	0,9	3,9

Fatturato complessivo

Numeri indice e variazioni tendenziali

	2010	
	III bimestre	
	numeri indici ⁽⁴⁾	var. % ⁽³⁾
Italia	135,7	0,6
LCC ⁽¹⁾	136,6	0,6
altro non alimentare ⁽²⁾	131,6	0,8
Sardegna	145,3	3,1
LCC ⁽¹⁾	155,5	3,9
altro non alimentare ⁽²⁾	110,9	-1,6

(1) Il settore del **Largo Consumo Confezionato (LCC)** comprende: **segmento alimentare** (drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco), **cura degli animali, della casa**

e della persona.

(2) Comprende i reparti: **tessile e abbigliamento, bazar, elettrodomestici.**

(3) Variazioni % sul corrispondente periodo dell'anno precedente.

(4) Numeri indice, media 2001 = 100

Fonte: Indagine bimestrale Centro Studi Unioncamere-REF su dati Indagini di Mercato e Unioncamere "Vendite flash", Bollettino bimestrale.

Il fatturato negli Iper e Supermercati, a livello nazionale ha conseguito, per l'importante insieme del Largo Consumo Confezionato, una modesta espansione nel III bimestre 2010 (+0.6% rispetto al corrispondente periodo 2009), peraltro attribuibile più all'aumento dei volumi di vendita (+1,2% in ragione d'anno), mentre la componente "prezzi" ha segnato un regresso (-0.6%).

Particolarmente significativo è invece l'andamento relativo alla **Sardegna** che registra una crescita di quasi il 4% sul corrispondente bimestre 2009, attribuibile ad una sensibile ripresa dei volumi di vendita (+3% sul III bimestre 2009).

Nel caso della Regione, la ripresa delle vendite complessive (+3.1%) è tuttavia interamente attribuibile al comparto del Largo Consumo Confezionato (+3.9%), mentre il "non alimentare" ha segnato ancora un regresso (-1,6%).

Lavoro e Occupazione



PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO: Sardegna, Mezzogiorno, Italia

Il trimestre 2010

	Forze lavoro*		Occupati*		Persone in cerca di occupazione*		Tasso di attività ⁽¹⁾		Tasso di occupazione ⁽²⁾		Tasso di disoccupazione ⁽³⁾	
	2010	var. 10/09	2010	var. 10/09	2010	var. 10/09	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Sardegna	711	0,9%	617	-1,7%	94	21,1%	60,6	61,2	53,8	53,0	11,0	13,3
Mezzogiorno	7.221	0,3%	6.250	-1,4%	971	13,0%	51,2	51,2	45,0	44,3	11,9	13,4
Italia	25.032	0,3%	22.758	-0,9%	2.273	14,7%	62,4	62,4	57,4	56,6	7,9	9,1

* Migliaia

Fonte: ISTAT, Rilevazione Occupati e disoccupati, 23 settembre 2010

1) Rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. (15-64 anni)

2) Rapporto tra gli occupati e la popolazione nelle corrispondenti classi di età. (15-64 anni)

3) Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro.

I dati relativi al II trimestre **2010** segnalano **a livello nazionale**, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, una flessione degli occupati (-0.9%) e un concomitante incremento delle persone in cerca di lavoro (+14,7%). L'andamento negativo dell'economia si riflette in un aumento nel tasso di disoccupazione che per, il II trimestre 2010, si colloca al 9,1%, con una progressione continua negli ultimi anni.

La **Sardegna** registra anch'essa una flessione degli occupati rispetto al corrispondente trimestre 2009 (-1.7%), di entità più sostenuta, in termini relativi, rispetto a quanto osservato per il sistema Italia nel suo complesso. Nel periodo l'Isola ha registrato anche un forte incremento nel numero delle persone in cerca di occupazione (+21.1%): il tasso di disoccupazione di conseguenza mostra, nel confronto tra i due periodi considerati, un incremento di rilievo attestandosi al 13.3%. La nostra regione si colloca quindi su un livello nettamente superiore a quello medio dell'economia italiana (9.1%), e in linea con quello medio del Mezzogiorno nel suo complesso (13,4%).

In termini congiunturali e confrontando la situazione occupazionale nell'Isola tra il II trimestre 2009 e il II trimestre 2010, si registra una flessione complessiva di occupati pari a 10.000 unità, tra lavoratori dipendenti e indipendenti. Il calo deriva interamente dai settori dell'industria e dell'agricoltura (rispettivamente -14.000 e -11.000), mentre il settore dei servizi registra un incremento pari a 14.000 unità.

Nell'ambito dell'industria, si registra una flessione pari a 8.000 unità nelle costruzioni e di 6.000 nell'industria in senso stretto. Nel settore dei servizi, risulta ancora in contrazione il comparto del commercio che registra un calo di 3.000 unità, mentre negli altri servizi si sarebbe verificato un incremento di ben 17.000 unità.

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA: SARDEGNA, MEZZOGIORNO E ITALIA

Il trimestre 2010

	AGRICOLTURA				INDUSTRIA				SERVIZI				TOTALE
	DIP	IND	TOT	VAR 09/08	DIP	IND	TOT	VAR 09/08	DIP	IND	TOT	VAR 09/08	
SARDEGNA	10	17	27	-28,80%	90	29	119	-10,40%	356	114	470	3,10%	616
MEZZOGIORNO	259	153	412	8,30%	1018	322	1340	-6,30%	3291	1208	4499	-0,60%	6251
ITALIA	438	472	910	6,70%	5103	1408	6511	-3,70%	11543	4043	15586	0,00%	23007

Composizione % sul totale

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Sardegna	4,4%	19,3%	76,3%	100,0%
Mezzogiorno	6,6%	21,4%	72,0%	100,0%
Italia	4,0%	28,3%	67,7%	100,0%

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - ORE AUTORIZZATE (migliaia)

TOTALE				
Province*	2009	Var.% 2009/2008	Gennaio Agosto 2010	Var.% Gennaio Agosto 2010/2009
Sassari	2.116	104,2%	689	-2,4%
Cagliari	5.592	188,1%	2.033	-8,2%
Nuoro	2.213	-15,5%	1.147	-10,0%
Oristano	469	42,1%	169	-12,7%
Sardegna	10.390	75,3%	4.038	-8,0%
Italia	918.147	311,4%	575.495	23,5%

ORDINARIA				
Province*	2009	Var.% 2009/2008	Gennaio Agosto 2010	Var.% Gennaio Agosto 2010/2009
Sassari	894	136,5%	339	-35,6%
Cagliari	932	173,3%	681	4,8%
Nuoro	350	-24,2%	302	17,8%
Oristano	186	50,0%	110	-21,9%
Sardegna	2.361	80,8%	1.432	-9,0%
Italia	578.152	410,4%	249.664	-28,6%

STRAORDINARIA				
Province*	2009	Var.% 2009/2008	Gennaio Agosto 2010	Var.% Gennaio Agosto 2010/2009
Sassari	1.222	85,7%	351	94,1%
Cagliari	4.660	191,4%	1.352	-13,6%
Nuoro	1.864	-13,6%	845	-17,0%
Oristano	283	37,4%	59	12,1%
Sardegna	8.028	73,7%	2.606	-7,4%
Italia	339.995	209,4%	325.830	180,8%

(*) Considerate secondo la precedente configurazione amministrativa.

Fonte: INPS

Dall'aprile 2009 il ricorso alla Cassa Integrazione è stato allargato alle aziende industriali con meno di 15 dipendenti e a quelle commerciali con meno di 200 (cosiddetta "Cassa in deroga").

La Cassa integrazione è ordinaria quando riduzione o sospensione dell'attività lavorativa dipendono da eventi transitori o situazioni temporanee di mercato, tali da non mettere in dubbio la piena ripresa dell'attività.

La Cassa integrazione è straordinaria quando la sospensione o riduzione d'attività sono motivate da gravi situazioni di eccedenza occupazionale (riorganizzazione, riconversione aziendale, fallimento, etc), ma la situazione può essere sanata seguendo un programma mirato al rilancio dell'attività.

I dati relativi alla Cassa Integrazione Guadagni evidenziano, per l'anno 2009, un forte aumento a livello nazionale delle ore autorizzate in totale 311,4%, a seguito delle richieste delle aziende interessate da aspettative negative circa l'evoluzione dell'attività produttiva.

Per la Sardegna l'aumento è sensibilmente più contenuto (75,3%). La Provincia di Sassari (nella precedente configurazione) presenta tuttavia un incremento del 104,2%, collocandosi al 2° posto dopo la provincia di Cagliari.

I suddetti dati si riferiscono alle richieste da parte delle aziende, mentre per una valutazione definitiva sull'andamento occorrerà aspettare i dati sull'effettivo utilizzo delle ore autorizzate. Infatti a livello nazionale nel corso del 2009 a fronte di 918 milioni di ore richieste ne sono state utilizzate 515 milioni pari al 56%.

Per quanto riguarda il periodo **gennaio - agosto 2010** il confronto con lo stesso periodo del 2009 registra un aumento delle ore richieste (Italia 23.5%), mentre per la Sardegna e per la provincia di Sassari si registra, dopo la forte espansione del 2009, una contenuta flessione rispettivamente -8.0% e -2,4%.

Nel caso della provincia di Sassari la flessione è attribuibile interamente al ricorso alla Cassa ordinaria, dato che per gli interventi di quella straordinaria si registra un notevole incremento +94.1%.